



UNICIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	2 Anni	Anno	Semestre
ITALIA E ITALIA	€ 399	€ 199	€ 99
Estero	—	€ 240	€ 120
Unione postale	—	€ 240	€ 120
LETTERE (VIA ORDINARIA)	—	€ 240	€ 120
Postale - via ordinaria	—	€ 240	€ 120
Postale - via aerea	—	€ 240	€ 120
Copia € 0,90			
Copia arretrata € 1,58			

Domenica 24 Luglio 2005

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO - Segreteria di Redazione 0669883451 / 0669884442 - fax 0669883675
 Servizio fotografico 0669883451 - Marketing e Distribuzione 066989470 - fax 0669892818 - ABBONAMENTI 066989493
 066989480 - fax 0669892818 - Ufficio amministrativo 066989480 - fax 066989164 - e-mail: abbonamenti@cvv.va
 WWW.VATICAN.VA/news_services/or/home_ita.html
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA
 CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004
 Anno CXLV - N. 173 (44.010)

CITTÀ DEL VATICANO

TERRORISMO Alcune esplosioni nella località balneare egiziana di Sharm el Sheikh causano circa cento morti tra i turisti e la popolazione locale

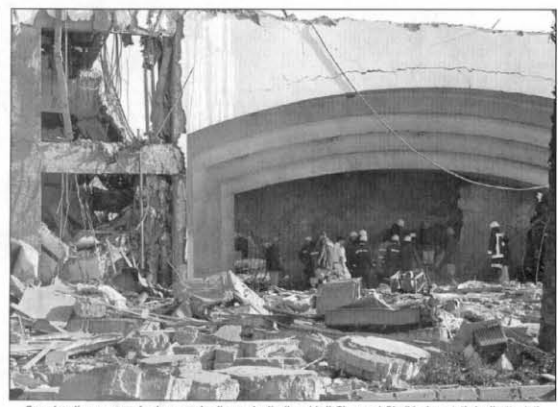
Un grande disegno contro l'uomo

L'appello di Benedetto XVI: «abbandonare la via della violenza»

Profonda tristezza per gli attacchi terroristici perpetrati a Sharm el Sheikh è stata espressa da Benedetto XVI in un telegramma, a firma del Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, indirizzato alle competenti autorità civili e religiose egiziane. Il Santo Padre ha anche rivolto un appello affinché venga abbandonata la via della violenza. Ecco il testo del telegramma.

His Holiness Pope Benedict XVI was deeply saddened to learn of the terrorist attacks at Sharm el-Sheikh in Egypt and he expresses heartfelt condolences to the families of the victims. In condemning such senseless acts, His Holiness appeals to all to renounce the way of violence which causes so much suffering to civilian populations, and instead to embrace the way of peace. Praying for the eternal repose of the dead he invokes upon all the afflicted the Almighty's Blessings of comfort and strength.

Cardinal ANGELO SODANO
Secretary of State



Squadre di soccorso fra le macerie di uno degli alberghi di Sharm el Sheikh devastati dagli attentati

Il Segretario dell'Onu esprime «dolore e collera» per la strage

NEW YORK, 23. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha espresso «dolore e collera» dopo gli attentati che hanno fatto strage a Sharm el Sheikh, in Egitto, la notte scorsa. «Il Segretario generale delle Nazioni Unite esprime il suo dolore e la sua collera all'annuncio dei molteplici attentati kamikaze con autobomba nel Sinai, che ha colpito crudelmente la coraggiosa Nazione egiziana nel giorno della sua festa nazionale», ha detto un portavoce dell'Onu in un comunicato. «Una volta di più in questo mese tragico, egli condanna l'uso del terrore e della violenza cieca contro civili, che nessuna causa e nessuna fede possono giustificare», afferma il documento. Annan ha inviato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime, al popolo e al Governo egiziano e ai dirigenti di tutti i Paesi che hanno avuto loro cittadini fra le vittime degli attentati della notte scorsa.

L'Autorità palestinese ha «fermezza» condannato oggi i sanguinosi attentati contro Sharm el Sheikh. «Condanniamo fermamente gli attentati e porgiamo le nostre condoglianze al Governo e al popolo egiziano e il nostro augurio per il ristabilimento dei feriti», ha detto Saeb Erekat, principale negoziatore palestinese. Anche il portavoce del Governo israeliano, Avi Pazner, ha condannato questa mattina «gli atti di terrorismo disumano» perpetrati la notte scorsa a Sharm el Sheikh. Gli attentati sono stati definiti «sensazionali» dal Segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice, che si trova in visita in Israele, mentre la Russia, tramite il ministero degli esteri, ha «condannato fermamente questa azione criminale», esprimendo la speranza «che i terroristi siano trovati e puniti».

Il Presidente Putin ha auspicato più «compatezza e unità» nella lotta alla «barbara minaccia». «Compreso una serie di altre azioni criminali in Russia, Gran Bretagna, Egitto e in altri Paesi il terrorismo internazionale è sottile», ha detto il leader del Cremlino in un messaggio di condoglianze al Presidente egiziano - «cerca di costringere il mondo intero a vivere nella paura e nella violenza».

L'Iran ha condannato «fermezza» la strage in Egitto. Anche il Libano, che ha sofferto e soffrirà ancora per gli attentati terroristici, è al fianco dell'Egitto e condanna gli attentati «che lo hanno colpito nelle ultime ore», ha detto il Presidente, Emile Lahoud.

ATTACCO A LONDRA Per Scotland Yard l'uomo ucciso alla stazione di Stockwell era collegato all'inchiesta

La polizia mobilitata per catturare gli attentatori mostra le fotografie che ritraggono i sospetti

LONDRA, 23. «Non avvicinatevi a loro», ma «chiamate subito la polizia». È questo l'ordine lanciato dal capo della sezione antiterrorismo di Scotland Yard, Andy Hayman, alla conferenza stampa di ieri pomeriggio, mentre dietro di lui comparivano le immagini catturate dalle telecamere a circuito chiuso dei quattro attentati di giovedì. Oggi sono gli uomini più ricercati della Gran Bretagna.

Ma ieri è anche morto un uomo, e i pochi dettagli forniti dal capo di Scotland Yard, Ian Blair, non hanno chiarito se l'uomo che ieri mattina alla metropolitana di Stockwell è stato inseguito, immobilizzato e poi ucciso a colpi di pistola alla testa da agenti in borghese fosse o meno un terrorista, avesse con sé dell'esplosivo o meno. «Posso solo dire che l'uccisione di ogni (ieri, ndr) era direttamente collegata all'operazione antiterrorismo che è in corso e si sta estendendo», ha detto Ian Blair.

«Da quanto mi è dato sapere sulla situazione ha proseguito Ian Blair - l'uomo (ucciso nella metropolitana, ndr) è stato richiamato, ha rifiutato di obbedire alle istruzioni della polizia. In questa fase però io non posso dire altro», ha detto il capo della polizia, aggiungendo che comunque «sia ben chiaro, qualsiasi morto è profondamente deplorevole». Consapevole di come la politica dello «sparare per uccidere» adottata dalle squadre speciali si presti a sollevare polemiche - specie in seguito alla rivelazione che il fuggiasco ucciso non aveva addosso alcun esplosivo - Ian Blair ha messo le mani avanti ed ha di-



Poliziotti armati controllano la zona Ovest di Londra alla ricerca di terroristi

ne probabilmente, è stata compiuta stamani in una casa di Warren Street, non lontano dalla stazione della metro dove giovedì è stato lasciato uno degli ordigni esplosivi. Poi, fra le abbottonate dichiarazioni Blair e di Hayman si apprendono che «altri indirizzi sono in corso di perquisizione», che le forze speciali stavano setacciando una casa a Kilburn, nel Nord-Ovest di Londra ed altri due indirizzi non specificati. Ma due persone fermate ieri sono già state rilasciate mentre si susseguono una serie di falsi allarmi che provocano lo sgomento di «altri cittadini della metropolitana» - come è successo ieri, di una moschea.

Intanto, gli americani sono al fianco dei britannici «in tempi difficili» lo ha detto il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, commentando gli eventi di Londra, dicendosi convinto che i londinesi «non si lasceranno intimidire». Parlando ad Atlanta, George W. Bush ha sottolineato che gli americani e i loro alleati «non lasceranno che nessuno ci intimida nel nostro amore per la libertà». Americani e britannici, ha aggiunto George W. Bush, non si faranno impiuire «da banditi e assassini».

«Il popolo della Gran Bretagna - ha detto ancora il Presidente statunitense - all'inizio di un evento pubblico dedicato alla riforma della previdenza - deve capire con quanto forza l'America è con loro in questi momenti difficili. Il Capo della Casa Bianca ha sottolineato che Stati Uniti e Gran Bretagna non rinunceranno e continueranno a difendere i principi dei diritti umani e della dignità umana e la libertà religiosa».

DAL MONDO

MEDIO ORIENTE

Condoleezza Rice ribadisce l'appoggio degli Usa alla «Road map»

Il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, è oggi a Sharm el Sheikh, accompagnato dal Primo Ministro egiziano, Ahmed Nazif, e si è subito recato sui luoghi degli attentati per accertarsi della prima mano della situazione e rendere omaggio alle vittime, per la maggior parte suoi connazionali anche se numerosi sono stati gli stranieri rimasti coinvolti. Chiamata «Città della Pace» in Egitto per i numerosi vertici internazionali e per i colloqui bilaterali con altri stati che vi ha negli anni allestito il Presidente egiziano, Sharm el Sheikh è stata colpita in tre dei suoi siti simbolo: il lungomare, meta preferita dei turisti; la città vecchia, con il caratteristico bazaar; e appunto l'hotel «Ghazala Gardens», uno dei lussuosi alberghi ove più spesso il Presidente egiziano è solito far alloggiare i propri ospiti. Dopo aver visitato il «Ghazala Gardens», l'hotel più colpito dagli attentati della scorsa notte, Hosni Mubarak ha poi proseguito alla volta dell'ospedale dove sono ricoverati i numerosi feriti degli innumeri attentati.

Un gruppo legato alla rete terroristica di Al Qaeda ha rivendicato oggi, con un comunicato su Internet, gli attentati della scorsa notte a Sharm el Sheikh. Il gruppo, che parla a nome delle «Brigate del martire Abdallah Abbas» aveva firmato anche la rivendicazione dei sanguinosi attentati di Tabz del 2004.

IRAQ

«Al Qaeda» rivendica il rapimento dei diplomatici algerini

Page 2

ANNO DELL'EUCARISTIA

Il Prete è un ostensorio

Il Prete è un ostensorio: suo compito è di mostrare Gesù. Egli deve sparire e lasciare che si veda solo Gesù.

CHARLES DE FOUCAULD (1858-1916)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Ndalatung (Angola), presentata da Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Pedro Luis Guí Dito Scarpa, O.F.M.Cap., in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Ndalatung (Angola), il Reverendo Monsignore Alberto Kardila, Vicario Generale della Diocesi di Uije.

ELZEVIRO

Pubblicare tutte le poesie

Alfonso Gatto dopo l'oblio

di MARIO GABRIELE GIORDANO

Page 3



Il cammino della Chiesa

Ritorna a casa la santa Icona della Madre di Dio di Kazan' restituita da Giovanni Pao II

GIANFRANCO GRIECO

È tornata a casa la santa Icona della Madre di Dio di Kazan'. Nei giorni scorsi — 21 e 22 luglio — dopo 101 anni, in concomitanza con la festa dell'apoteosi dell'Icona, il Patriarca Alessio II ha ridato alla diocesi ortodossa di Kazan', l'Icona restituita alla Chiesa Ortodossa russa da Giovanni Paolo II.

Nella chiesa Cattedrale della Dormizione al Cremlino si svolgeva sabato mattina 28 agosto 2004 una solenne Divina Liturgia presieduta dal Patriarca Alessio II, che seguiva il cammino ecumenico degli anni a venire e inaugurava una nuova stagione nei rapporti tra cattolici e ortodossi, proprio in seguito alla consegna della santa Icona della Madre di Dio di Kazan'.

Quella presieduta il 21 luglio dal Patriarca di tutte le Russie, è stata la prima Divina Liturgia dopo 80 anni. Insieme con migliaia di fedeli ortodossi e un folto gruppo di cattolici erano presenti il Presidente del Tatarstan Mintimer Shaimiev ed i rappresentanti della comunità musulmana, tra i quali il Presidente dei mufti di Russia. La visita di Alessio II che si è svolta in questi due giorni ha celebrato la ricorrenza del 450° anniversario della diocesi ortodossa di Kazan'.

Capitale del Tatarstan, ex Repubblica autonoma della Russia, fino al XVI secolo Kazan' fu centro di uno dei maggiori principati ("khanati") tartari staccatisi dall'"Orda d'Oro". Il "khanato di Kazan'" fu conquistato nel 1552 dallo zar Ivan il Terribile.

La popolazione tartara del territorio è in maggioranza musulmana sunnita. Le celebrazioni si sono aperte nella Cattedrale dell'Annunciazione all'interno del Cremlino di Kazan' secondo il rito bizantino-slavo. La santa Icona di Kazan' è l'originale che fu miracolosamente ritrovata nel 1579, pochi anni dopo, la conquista russa. Era custodita nella chiesa dell'"Invenzione della Croce" («Krestoznashchinskaja») del monastero della Madre di Dio. Dopo la rivoluzione del 1917, il monastero veniva trasformato in fabbrica di tabacco. L'originale dell'Icona veniva trafugato. La copia fu eseguita probabilmente alla fine del XVIII secolo. Dopo i tragici eventi del 1917 ricomparve a Londra da dove, dopo varie peripezie, nel 1970, venne consegnata al Santuario mariano di Fátima.

Nel 1981 l'Icona veniva donata a Papa Giovanni Paolo II che disponeva la restituzione al Patriarcato Ortodosso di Mosca. Le autorità del Tatarstan chiedevano subito che la preziosa copia fosse donata alla città capitale del Tatarstan. Alessio II poteva però una condizione: il monastero doveva essere restituito alla Chiesa Ortodossa con il trasferimento della fabbrica di tabacco altrove. È quanto si è avverato nei giorni scorsi.

Il Patriarca Alessio II ha guidato la solenne processione dell'Icona portata dal Cremlino di Kazan' alla sede originaria del monastero dove sono ancora in corso i lavori di restauro per le profanazioni del passato regime. Per ora l'Icona è stata accolta nel monastero femminile «Zilantov».

Da quell'esperienza, vissuta tra il 25 e il 29 gennaio scorsi nella cittadina polacca, sono scaturite pagine di speranza. Pagine che mostrano come nei cuori di chi ha vissuto tale esperienza alberghi ormai la memoria, che porta all'impegno contro tutte le esclusioni, le sopraffazioni, i razzismi. Pagine che ripropongono l'annuncio del più lanciato dal servizio di Dio Giovanni Paolo II nel Messaggio per le celebrazioni del 27 gennaio 2005. In quell'occasione il Santo Padre aveva nominato Sua Inviato Speciale il Card. Jean-Marie Lustiger, allora Arcivescovo di Parigi. Erano presenti i Vescovi della Polonia e della Repubblica Federale di Germania. Il Messaggio fu letto dall'Arcivescovo Jozef Kowalczyk, Nunzio Apostolico in Polonia. Erano presenti, insieme con tanti coetanei di vari Paesi europei, anche gli studenti di San Marco in Lamis.

Suggestive immagini arricchiscono il percorso all'interno di questo «Diario della memoria», che — come afferma il Preside del «Giannone», prof. Antonio



Con il patrocinio del Patriarca Alessio II e del sindaco musulmano ha avuto luogo anche una conferenza sul tema: «L'ortodossia in una società multiconfessionale - storia e attualità».

«La pace e la grazia di Dio sia con voi»

«Ho l'onore, a nome di Sua Santità Giovanni Paolo II e della Delegazione della Santa Sede di Roma da Lui incaricata — diceva il Cardinale Kasper, Capo della Delegazione Pontificia sabato mattina 28 agosto 2004 — di salutarla e di salutare con lei i Metropoliti, i Vescovi, i sacerdoti, i monaci e le monache qui presenti e tutto il popolo di Dio della Santa Chiesa ortodossa russa.

«La pace e la grazia di Dio sia con voi» Sua Santità Papa Giovanni Paolo II — continuava il Cardinale Kasper — ha incaricato questa Delegazione di consegnare a suo nome alla Vostra Santità e — per il tramite della Vostra Reverendissima Persona — alla Chiesa ortodossa russa, questa venerata e antica Icona della Madre di Dio di Kazan', ardentemente venerata da intere generazioni di fedeli del popolo russo.

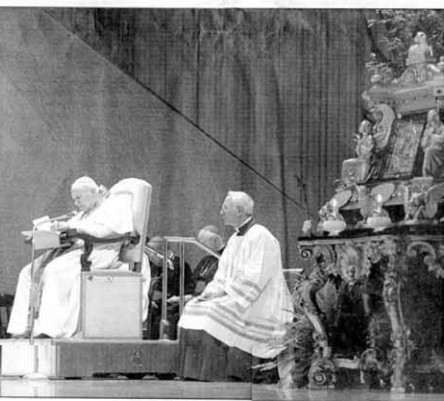
Grande era la gioia comune, visibile e profonda la commozione di questa Chiesa Cattedrale della Dormizione al Cremlino, comunemente chiamata «la cappella della famiglia degli Zar», e il «cuore» della Russia. Chi conosce questa cappella — si dice a Mosca — conosce il battito del cuore della Russia. È il cuore di tutta la

santa Russia batteva nella chiesa che incarna la bellezza del Paradiso e nelle altre Cattedrali della città dalle mille cupole d'oro.

La «Uspenskijskij sobor» si leva di fronte alla Cattedrale dei XII Apostoli. È il capolavoro dell'architetto italiano Fioravanti. La cappella fu eretta da Ivan III il Grande negli anni 1475-1479. Prendendo a modello la Cattedrale dell'Assunzione di Vladimir l'architetto italiano seppe unire le tradizioni russe con le moderne tecniche innovative del Rinascimento italiano. In questa chiesa venivano incoronati gli Zar e venivano sepolti i Pa-

triarci ed i Metropoliti della Chiesa ortodossa.

Era solenne l'ingresso processionale del Patriarca Alessio II, preceduto dal canto delle litanie e delle antifone. Il passaggio del libro dei Vangeli tra le porte reali ricordava l'inizio del ministero pubblico della vita di Gesù di Nazareth. Due le letture bibliche: la prima tratta dalla Lettera dell'apostolo Paolo agli Elessini e la seconda dal Vangelo di Luca. Seguiva il canto di altre litanie e di altre invocazioni, mentre sull'altare portavano il calice, la patena e il pane. Seguiva la preghiera di preparazione alla



Nelle foto: (a lato) la venerata icona della Madre di Dio di Kazan'; (in basso): la cerimonia di consegna alla città capitale del Tatarstan, svolta giovedì scorso, 21 luglio, alla presenza del Patriarca ortodosso di Russia Alessio II e del Presidente della Repubblica Mintimer Saripovic Shaimiev; e (in basso al centro): la Celebrazione della Parola per la restituzione dell'Icona, presieduta nell'Aula Paolo VI dal servo di Dio Giovanni Paolo II il 25 agosto 2004



comunione: prima il clero e poi i fedeli. Continuava il canto delle litanie che interpretavano l'arcato e il mistero. Canto del «Credo» e del «Pater» insieme con tutto il popolo di Dio che alla fine, augurava al Patriarca con la preghiera ed il canto, ancora tanti anni di vita.

Nuvole d'incenso salivano verso il cielo all'oscuro e dorato della cappella scuro della Santa Rita. L'arcato alla base circa sedici metri, con i quattro ordini superiori omogenei tra loro eseguiti nel XVI secolo da alcuni monaci del monastero di San Spirito di Zagor'e era «l'anima» della Divina Liturgia composta da canti solenni carichi di nostalgia e di mistero. Metropoliti, Vescovi, sacerdoti, monaci e monache — tra i quali, la Delegazione Pontificia guidata dal Cardinale Walter Kasper — e composta dal Cardinale Edgar Theodore McCarthy, dai Vescovi Brian Farrell e Renato Boccardo; da Padre Jozef M. Maj; da Joaquin Navarro Vallés; da Enzo Bianchi e da Andrea Riccardi — insieme con il Nunzio Mennini e l'Arcivescovo Kondrusiev, dall'altra. Era anche presente una delegazione leturana.

A due passi dall'altare era la santa Icona della Madre di Dio di Kazan' tra fiori e profumi d'incenso. Erano le 12.20 di Mosca quando il Cardinale Kasper, accompagnato dal Cardinale McCarthy e dai Vescovi Farrell e Boccardo, si accostava all'Icona per consegnarla tra la commozione di tutti i presenti al Patriarca Alessio II.

«Santità — diceva il Cardinale Kasper — rimetta l'Icona della Madre di Dio di Kazan' nelle sue mani. Sia la Santissima Madre di Dio, la Madre del suo popolo e rifugio per tutti i suoi pericoli e necessità; sia la Madre dell'Europa e di tutta l'umanità, sia la Madre della pace nel mondo; la Madre della Chiesa e della pietosa unità tra Oriente ed Occidente; sia la nostra Madre comune, la nostra avvocata, ausiliatrice, soccorritrice nel nostro bisogno; sia la nostra Madre in futuro che speriamo riconciliato e pacifico».

Seguiva, tra gli applausi del presente, il dono della santa Icona. Il Patriarca Alessio II la baciava con devozione e con venerazione e la consegnava al diacono ortodosso che era accanto. Il dono dell'Icona era stato accompagnato da una documentazione storica e

fotografica, dagli inizi ad oggi, consegnata personalmente dal Cardinale Kasper.

«Da quindici anni — diceva il Patriarca — celebriamo qui nella nostra Cattedrale della Dormizione la solennità della Madre di Dio Assunta in cielo. Ma, quest'oggi, la nostra celebrazione si riveste di una gioia del tutto particolare per il dono di Sua Santità Giovanni Paolo II. La Madonna di Kazan' ritorna a casa Sua. Migliaia di ortodossi ed ora anche tanti cattolici si sono ritrovati e si ritrovano attorno a questa Icona santa. Da più di dieci anni — ricordava il Patriarca Alessio — molte icone con i loro santi protettori sono ritornati in patria. Ora anche la Vergine di Kazan' ritornata tra noi».

Il Patriarca ringraziava di cuore Giovanni Paolo II per questo dono ed augurava che possa crescere il desiderio reciproco della carità. «La Vergine di Kazan' — ricordava ancora il Patriarca — ci richiama i momenti della nostra Chiesa indivisa. Sia lei, Madre della nostra speranza, a guidarci sulla via dell'unità e della pace».

La santa Icona della Madre di Dio di Kazan' restava a Mosca nella cappella privata del Patriarca sino ad oggi.

Proprio in questi giorni che la città capitale tartara della Repubblica indipendente del Tatarstan si appresta a celebrare il suo primo millennio (1005-2005) Kazan' è la città dedicata a Maria dove il miracolo della pace tra cristiani, musulmani ed in un momento vivace in opere quotidiane e in gesti di solidarietà.

In questa regione, laboratorio nella grande Russia che si trova quasi mille chilometri ad Est di Mosca, terra di cerniera tra Oriente ed Occidente, il «ritorno» della tartara della Repubblica indipendente dei nove polverignati verso la «Casa di Maria». Ne sono certi il sindaco di Kazan', Kamil Shamiliev Iskhakov, che è venuto in Vaticano per partecipare alla storica celebrazione di mercoledì 25 agosto 2004 nell'Aula Paolo VI, e il parroco cattolico a Kazan' presente a Mosca per lo storico e felice evento.

Non sarà la Madre di Dio di Kazan' ad aprire una nuova stagione «ecumenica» e «mariana» tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa cattolica? Da San Pietroburgo, si registrava nei giorni del mese di agosto 2004 anche un grande gesto di devozione e di riconoscenza per Giovanni Paolo II: un gruppo di ortodossi faceva recapitare al Nunzio Apostolico, Arcivescovo Mennini, una splendida icona consegnata al Cardinale Kasper e donata a Giovanni Paolo II. «Siamo pastori, semplici, accompagnano con la preghiera il cammino dei popoli verso Cristo Via, Verità e Vita».

POLONIA Un gruppo di studenti di San Marco in Lamis pellegrini al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau

Quel «viaggio della memoria» nei luoghi dove l'umanità ha ucciso se stessa

GIANLUCA BICCONI

Un pellegrinaggio ad Auschwitz-Birkenau, nel 60° anniversario della liberazione del campo di sterminio che continua a scuotere la coscienza del mondo. Alcuni studenti del Seminario diocesano secondario superiore «P. Giannone» di San Marco in Lamis (Foggia) hanno raccolto in una pubblicazione le emozioni di questo «viaggio della memoria» ad Auschwitz, nei luoghi dove l'umanità ha ucciso se stessa.

Da quell'esperienza, vissuta tra il 25 e il 29 gennaio scorsi nella cittadina polacca, sono scaturite pagine di speranza. Pagine che mostrano come nei cuori di chi ha vissuto tale esperienza alberghi ormai la memoria, che porta all'impegno contro tutte le esclusioni, le sopraffazioni, i razzismi. Pagine che ripropongono l'annuncio del più lanciato dal servizio di Dio Giovanni Paolo II nel Messaggio per le celebrazioni del 27 gennaio 2005. In quell'occasione il Santo Padre aveva nominato Sua Inviato Speciale il Card. Jean-Marie Lustiger, allora Arcivescovo di Parigi. Erano presenti i Vescovi della Polonia e della Repubblica Federale di Germania. Il Messaggio fu letto dall'Arcivescovo Jozef Kowalczyk, Nunzio Apostolico in Polonia. Erano presenti, insieme con tanti coetanei di vari Paesi europei, anche gli studenti di San Marco in Lamis.

C'era — vuole essere l'inizio di un itinerario di approfondimento, la semina in attesa di un fruttuoso raccolto. Ci sono le foto in bianco e nero degli internati, quelle di Giovanni Paolo II — che moriva proprio mentre veniva preparata la pubblicazione — mentre pregava nella cella di san Massimiliano Kolbe; c'è il muro della fucazione con i fiori freschi sistemati sopra la neve bianca che ricopre il campo, a lungo durante il periodo invernale. Ci sono i ritratti degli studenti di San Marco in Lamis che hanno partecipato al viaggio.

Il monito di Papa Wojtyła: «Mai più!»

«C'eravamo anche noi — commenta orgoglioso la prof.ssa Matuccia Giordano — faceva molto freddo, ma noi «c'eravamo», perché abbiamo voluto essere partecipi del ricordo, per informare, per educare, per fare ricerca nella storia passata e nel presente fra di noi; per capire meglio e per fare in modo che il passato non possa mai più ripetersi nel presente e nel futuro; per convincerci che la convivenza pacifica si edifica soltanto riconoscendo le differenze degli individui in quanto facenti parte di un gruppo umano, di una lingua, di una regione, di una tradizione, in una parola di una cultura. Riconoscere ciò — aggiunge la docente — ci fa pienamente maturi: ci fa credere nelle relazioni umane, rispettando degli altri i costumi, i modi e gli stili di vita, ci porta a comprendere che gli individui hanno loro

specifiche e incoercibili identità e che il potere, la razza e le ricchezze non ci fanno superiori. È per questo che siamo andati insieme a tanti altri nei luoghi della Shoà, perché come scrisse il grande Papa Wojtyła, non possa e non debba accadere mai più».

Nell'introduzione al volutamente, Matteo Coco, insegnante dell'istituto e collaboratore del nostro giornale, scrive del «bilancio che regna «là dove tutto questo è accaduto. È accaduto che l'uomo,

la sua umanità e la sua dignità sono state ferite per sempre. Ho ripercorso strade di luce e di rabbia. Solo con i miei pensieri, unita a quelle tante (migliaia) vittime di una guerra inutile, di un sterminio programmato, di una ferocia inaudita. Solo il termine barbaro mi veniva in mente: esecuzioni, monumenti, tronconi di ferro (per l'ultimo viaggio), baracche e filo spinato. Di fronte ai forni crematori, una preghiera... Coco descrive poi come si snoda «la

via crucis del campo, dall'ingresso sul quale campeggiava l'ironica frase del l'Arbeit macht frei. Poi in un po' di tempo lugubre e triste avvertiva che in passato la tensione elettrica era un monito per tutti coloro che sormontavano o potevano solo pensare di scavalcare il muro della libertà, contrapposto al muro della fucazione o dell'impiccagione. Poi, quel 27 gennaio di 60 anni fa, la liberazione; i cancelli che si aprivano per i sopravvissuti.

Grazie alle loro testimonianze i giovani di oggi possono «sapere» cos'è accaduto. Nel Museo — prosegue nella descrizione dell'itinerario Matteo Coco — agli occhi di un bambino dopo ciò si conficcano come chiodi lucanti nella coscienza e nell'animo. Uomini e santi; uomini di parole e di fatti, come Massimiliano Kolbe per aver offerto in obolo la loro giovane esistenza, nell'angusta e buia cella oggi diventata santuario del martirio».



«I pilastri dello sterminio»

Anche i docenti intervengono: il prof. Luigi Villini si sofferma sui «pilastri dello sterminio», il prof. Leonardo Palumbo paragona: «fame nel mondo come l'olocausto»; il prof. Arcangelo Cristoforo invita a «Non dimenticare per cambiare».

«Il dovere di non dimenticare»

Stogliendo le pagine del «Diario della memoria» si incontrano, soprattutto, le riflessioni degli studenti. Caterina, del secondo anno, scrive di un «viaggio tra le tracce di una memoria da non dimenticare»; Savina, sua compagna di classe, di «Historia magistra vitae»; Ilaria, del III, esorta a lottare per la vita ricercando la giustizia; Carmelina si sofferma sulla «libertà» come «valore da difende».